

L'ATTIVITA' DEL CENTRO DI STUDI SALENTINI

La Mostra di Preistoria e Protostoria Salentina

Il 24 ottobre è stata inaugurata, nelle sale del Circolo Cittadino di Lecce, la Mostra di Preistoria e Protostoria Salentina, organizzata dal nostro Centro.

All'inaugurazione, con le maggiori autorità delle tre province di Terra d'Otranto, erano presenti gli studiosi partecipanti, come si dirà in appresso, al Symposium di studi paleontologici. Dopo brevi parole introduttive del dr. Degrassi, Sovrintendente alle Antichità della Puglia e del Materano, il dr. Bernardini — che con il prof. Luigi Cardini e con il prof. Decio De Lorentiis ha costituito il Comitato ordinatore della Mostra e, con loro, ne ha, successivamente, illustrato il contenuto — ha pronunciato il discorso inaugurale, illustrando, in un'attenta sintesi, lo stato delle ricerche sulla preistoria e la protostoria del Salento e chiarendone l'importanza e la funzione nel quadro generale della ricerca scientifica. Il dr. Bernardini ha ricordato, tra l'altro, un immediato precedente della Mostra: quella che nel '39 l'Ente Provinciale del Turismo organizzò a Santa Cesarea Terme e che, mentre per il Paleolitico abbracciò materiali anche di altre province, per le età successive si restrinse al territorio della Messapia. La nuova Mostra, invece, ha voluto attenersi, per il Paleolitico, alle tre province, coincidenti, appunto, con la Messapia antica. Si è inteso di sottolineare, così, l'evoluzione della civiltà, vista nell'ambito locale — in un ambito che, in età classica, doveva distaccarsi anche dalla restante Apulia, con caratteri distintivi e particolari del più grande interesse. Non v'è, d'altra parte, dubbio che — quale essa è stata delineata — la Mostra ha presentato agli studiosi tutta una gamma di problemi che, partendo dall'età della pietra, giungono a quella del ferro, e che restano di difficile soluzione, rischiarati come sono, o rischiarabili, alla luce solo di alcuni scavi ristretti a poche località delle tre province e che dovranno essere estesi, se si vorrà realmente contribuire alla scoperta delle più antiche civiltà salentine.

Della Mostra — che è stata mantenuta aperta fino a tutto novembre e che è stata visitata da gran numero di studiosi e dalle scolaresche dei maggiori istituti delle tre province — è stata redatta una *Guida*, riccamente illustrata: alla stesura di essa hanno collaborato il dr. Bernardini, il prof. Cardini, il prof. De Lorentiis e la dr. Delli Ponti.

Il Symposium di Paleontologia Salentina

Nei giorni 26, 27, 28 e 29 ottobre, anche organizzato dal Centro di Studi Salentini, si è svolto in Lecce, con sopralluoghi nelle località paleontologicamente più rilevanti, un «Symposium di paleontologia Salentina». Vi hanno partecipato i proff. Paolo Mingazzini, ordinario di archeologia e storia dell'arte antica nella Università di Genova, Domenico Mustilli, id. id. nell'Università di Napoli, Alberto Carlo Blanc, dell'Università di Roma, Segretario Generale dell'Istituto Italiano di Paleontologia Umana, Luigi Cardini e R. M. Radmilli, dell'Università di Roma, Ciro Drago, dell'Università di Bari, Sovrintendente alle Antichità e Direttore del Museo Preistorico L. Pigorini, Antonio Lazzari, dell'Università di Napoli, la prof. Maria Ornella Acanfora, dell'Università di Pisa, il dr. Nevio Degrassi, Sovrintendente alle Antichità e Direttore del Museo Nazionale di Taranto, il dr. Pietro Griffò, Sovrintendente alle Antichità di Agrigento, la dr. Eleonora Bracco, direttrice del Museo Nazionale di Matera, il dr. Mario Bernardini, direttore del Museo Archeologico di Lecce, il prof. Decio De Lorentiis, del Gruppo Speleologico Salentino, l'avv. G. B. Arnò, la dr. Giovanna Delli Ponti, il sig. Gino Stasi, figlio di Paolo Emilio, lo scopritore di Grotta Romanelli.

A nome del Presidente del Comitato Scientifico, prof. Pier Fausto Palumbo, il dr. Bernardini ha dato inizio ai lavori del Convegno — presieduti dal prof. Mingazzini — rivolgendo un saluto agli ospiti e comunicando le adesioni di quelli invitati, che non hanno potuto esser presenti (proff. Graziosi, Pallottino, Battaglia, Bernabò Brea, Marconi Bovio, Puglisi, ecc.). Ha esposto quindi alcune proposte, che sono state via via discusse. La prima concerneva un piano organico di scavi e di ricerche nell'area della regione salentina, da attuarsi d'intesa con la Sovrintendenza alle Antichità e con l'appoggio economico delle amministrazioni provinciali di Lecce, Brindisi e Taranto e dei rispettivi Enti del Turismo. Dalla discussione seguita è emersa, tuttavia, l'opportunità di far precedere tali scavi e ricerche da un volume in cui si condensino i risultati già raggiunti — e da cui partire, per procedere oltre — sia nel campo della preistoria che in quello della protostoria salentina. Per un momento successivo, il prof. Blanc propone lo svolgimento di un programma quinquennale di ricerche e di scavi destinato a completare quelli già eseguiti sulla costa meridionale salentina e, in particolare, nelle grotte Romanelli, delle Striare, della Zinzulusa, dei Diavoli, presso Otranto (porto Badisco), nonché sui lembi di braccia esterni alle grotte. Il prof. Blanc vorrebbe contemporaneamente effettuare una serie di prospezioni nel retroterra in località che presentino indizi promettenti dell'esistenza di reperti preistorici, come ad esempio Cardamone. Tale programma prevederebbe un'attività di due mesi ogni anno, affidata ai ricercatori dell'Istituto di Paleontologia Umana. Circa gli scavi e le ricerche protostoriche, il prof. Drago enumera alcune località del Salento, nelle quali si dovrebbero condurre a fine scavi già iniziati, per poi estendere le ricerche

e gli assaggi in altri punti della regione: promette, a tale scopo, di far pervenire un programma particolareggiato.

Il dr. Bernardini ha poi proposto la costituzione di un Istituto internazionale di Paleontologia mediterranea, cui spetterebbe di coordinare la ricerca scientifica relativa alle civiltà più antiche sorte nel bacino del Mediterraneo. Accolta all'unanimità dai presenti tale proposta, viene dato incarico al prof. Blanc di presentarla, a nome del Centro, al prossimo Convegno dell'I.N.Q.U.A. che si terrà in Spagna nell'autunno del prossimo anno. In rapporto a ciò, il prof. Blanc accenna l'opportunità che il Centro si facesse esso stesso promotore dello scavo testè iniziato dal suo Istituto nella grotta di Petalà, nella Grecia nord - occidentale.

I convenuti si son quindi trovati d'accordo nel porre in rilievo l'importanza scientifica del materiale paleontologico conservato nel Gabinetto di Storia Naturale dell'Istituto Tecnico di Lecce, rinvenuto dal Botti in località Cardamone, presso Novoli, nel 1871 e più di recente classificato dal Salomi. Poichè tale raccolta si sta deteriorando, il Symposium fa voti perchè sia provveduto, anzi tutto, alla preservazione dei singoli pezzi mediante un'attenta opera di restauro, quindi alla sua sistemazione in apposite vetrine e alla sua collocazione in locali idonei, accessibili agli studiosi e al pubblico. Si dà incarico al prof. Cardini di presentare una relazione su questo argomento e ci si augura che il Centro di Studi Salentini riesca a ottenere dalle autorità provinciali e cittadine la realizzazione di tali voti.

A nome dei convenuti, il presidente, prof. Mingazzini, ed il prof. Blanc hanno infine espresso il caldo ringraziamento di tutti per le accoglienze e l'ospitalità loro riservata e per l'organizzazione del Symposium e della Mostra, assicurando la loro collaborazione per i futuri sviluppi delle iniziative del Centro di Studi Salentini.

Conclusi i lavori, la giornata del 29 è stata dedicata a un sopralluogo alle grotte di Castro, ove il prof. Blanc ha illustrato i lavori di scavo eseguiti e il dr. Degrassi ha esposto i criteri cui vorrebbe fosse improntata la sistemazione di grotta Romanelli e in particolar modo delle zone di maggiore importanza stratigrafica.

Il II Corso di Studi Salentini

Tra la fine d'ottobre e il principio di novembre, nella sede ospitale del salone del Circolo Cittadino di Lecce, si è svolto il secondo Corso di Studi Salentini, rivolto a illustrare il periodo dall'età bizantina al Rinascimento.

Il 23 ottobre, il dr. Mario Bernardini, direttore del Museo Archeologico di Lecce e segretario del Centro di Studi Salentini, e il gen. Giovanni Magli, presidente del Circolo Numismatico Pugliese e V. Presidente della Società di Storia Patria per la Puglia, hanno, rispettivamente, illustrato *"La monetazione salentina in età classica"* e *"nell'età medievale"*.

Nei giorni 24 e 25 ottobre, il prof. Giuseppe Agnello, ordinario di Archeologia Cristiana nell'Università di Catania, ha trattato, in due lezioni, dell'*Architettura nel periodo normanno-svevo*, in particolare soffermandosi sulle forme assunte in Terra d'Otranto dalla architettura militare e religiosa.

I lineamenti storici del Medio Evo salentino sono stati tratteggiati, in una serie di lezioni — il 26 ottobre e il 2 e 7 novembre, quasi un corso nel corso —, dal prof. Pier Fausto Palumbo, preside della Facoltà di Magistero dell'Università Salentina e presidente del Comitato Scientifico del Centro. Il prof. Palumbo ha svolto preliminarmente il tema: "*Dalla fine del mondo antico alla contea di Lecce e al principato di Taranto*", occupandosi poi de "*L'età sveva e angioina*" e de "*L'età aragonese in Terra d'Otranto*".

Il 29 ottobre, il prof. Rodolfo De Mattei, ordinario di Storia delle dottrine politiche nell'Università di Roma, ha parlato su "*Scipione Ammirato e il pensiero politico*".

Il 30, il prof. Aldo Vallone, delle Università di Roma e di Lecce, ha tratteggiato il fiorire de "*Il Cinquecento e il Seicento letterario nel Salento*".

Il prof. Oronzo Parlàngeli, delle Università di Messina e di Lecce, ha svolto, il 2 novembre, il tema, di appassionante interesse, de "*La cultura bizantina in Terra d'Otranto*".

Il 5 novembre, il prof. Giacomo Devoto, ordinario di Glottologia nell'Università di Firenze, ha delineato la "*Storia linguistica del Salento e i suoi caratteri*".

Ha chiuso il secondo Corso di Studi Salentini, il 10 successivo, la prof.ssa Alba Medea, la ben nota studiosa delle cripte basiliane, occupandosi dei "*Riflessi d'arte bizantina nel Salento*".

Alcune delle lezioni sono state anche dette presso la sezione di Brindisi del Centro, nel Salone dell'Amministrazione Provinciale: dal prof. Palumbo, dal prof. Parlàngeli, dalla prof.ssa Medea.